

INSIEME

Comunità di S. Croce - Como

N°3

18 Gennaio 2026



Messaggio:

Ciapa la cadrega:

Dallo scrigno di Gianni

La Parola di Dio

Impegni settimanali

Auguri

Udienza Generale Papa Leone XIV 14 gennaio 2026

Abbiamo avviato il ciclo di catechesi sul Concilio Vaticano II. Oggi iniziamo ad approfondire la Costituzione dogmatica Dei Verbum sulla divina Rivelazione. Si tratta di uno dei documenti più belli e più importanti dell'assise conciliare e, per introdurci, può esserci d'aiuto richiamare le parole di Gesù: «Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamato amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio l'ho fatto conoscere a voi» (Gv 15,15). Questo è un punto fondamentale della fede cristiana, che la Dei Verbum ci ricorda: Gesù Cristo trasforma radicalmente il rapporto dell'uomo con Dio, d'ora innanzi sarà una relazione di amicizia. Perciò, l'unica condizione della nuova alleanza è l'amore. Sant'Agostino, nel commentare questo passaggio del Quarto Vangelo, insiste sulla prospettiva della grazia, che sola può renderci amici di Dio nel suo Figlio (Commento al Vangelo di Giovanni, Omelia 86). Infatti, un antico motto recitava: "Amicitia aut pares invenit, aut facit", "l'amicizia o nasce tra pari, o rende tali". Noi non siamo uguali a Dio, ma Dio stesso ci rende simili a Lui nel suo Figlio. Per questo, come possiamo vedere in tutta la Scrittura, nell'Alleanza c'è un primo momento di distanza, in quanto il patto tra Dio e l'uomo rimane sempre asimmetrico: Dio è Dio e noi siamo creature; ma, con la venuta del Figlio nella carne umana, l'Alleanza si apre al suo fine ultimo: in Gesù, Dio ci rende figli e ci chiama a diventare simili a Lui nella nostra pur fragile umanità. La nostra somiglianza con Dio, allora, non si raggiunge attraverso la trasgressione e il peccato, come suggerisce il serpente a Eva (cfr Gen 3,5), ma nella relazione con il Figlio fattosi uomo. Le parole del Signore Gesù che abbiamo ricordato – "vi ho chiamato amici" – sono riprese proprio nella Costituzione Dei Verbum, che afferma: «Con questa Rivelazione, infatti, Dio invisibile (cfr Col 1,15; 1Tm 1,17) nel suo grande amore parla agli uomini come ad amici (cfr Es 33,11; Gv 15,14-15) e si intrattiene con essi (cfr Bar 3,38), per invitarli e ammetterli alla comunione con sé» (n. 2). Il Dio della Genesi già si intratteneva con i progenitori, dialogando con loro (cfr Dei Verbum, 3); e quando con il peccato questo



dialogo si interrompe, il Creatore non smette di cercare l'incontro con le sue creature e di stabilire di volta in volta un'alleanza con loro. Nella Rivelazione cristiana, quando cioè Dio per venire a cercarci si fa carne nel suo Figlio, il dialogo che si era interrotto viene ripristinato in maniera definitiva: l'Alleanza è nuova ed eterna, niente ci può separare dal suo amore. La Rivelazione di Dio, dunque, ha il carattere dialogico dell'amicizia e, come accade nell'esperienza dell'amicizia umana, non sopporta il mutismo, ma si alimenta dello scambio di parole vere. La Costituzione Dei Verbum ci ricorda anche questo: Dio ci parla. È importante cogliere la differenza tra la parola e la chiacchiera: quest'ultima si ferma alla superficie e non realizza una comunione fra le persone, mentre nelle relazioni autentiche, la parola non serve solo a scambiarsi informazioni e notizie, ma a rivelare chi siamo. La parola possiede una dimensione rivelativa che crea una relazione con l'altro. Così, parlando a noi, Dio ci rivela sé stesso come Alleato che ci invita all'amicizia con Lui. In tale prospettiva, la prima attitudine da coltivare è l'ascolto, perché la Parola divina possa penetrare nelle nostre menti e nei nostri cuori; allo stesso tempo, siamo chiamati a parlare con Dio, non per comunicargli ciò che Egli già conosce, ma per rivelare noi a noi stessi. Di qui la necessità della preghiera, nella quale siamo chiamati a vivere e a coltivare l'amicizia con il Signore. Questo si realizza in



primo luogo nella preghiera liturgica e comunitaria, dove non siamo noi a decidere cosa ascoltare della Parola di Dio, ma è Lui stesso a parlarci per mezzo della Chiesa; inoltre, si compie nell'orazione personale, che avviene nell'interiorità del cuore e della mente. Non può mancare, nella giornata e nella settimana del cristiano, il tempo dedicato alla preghiera, alla meditazione e alla riflessione. Solo quando parliamo con Dio, possiamo anche parlare di Lui. La nostra esperienza ci dice che le amicizie possono finire per un qualche gesto eclatante di rottura, oppure per una serie di disattenzioni quotidiane, che sfaldano il rapporto fino a perderlo. Se Gesù ci chiama ad essere amici, cerchiamo di non lasciare inascoltato questo appello. Accogliamolo, prendiamoci cura di questa relazione e scopriremo che proprio l'amicizia con Dio è la nostra salvezza.

Conversione di San Paolo - Caravaggio -

CIAPA LA CADREGA...

Anche quest'anno è arrivato, l'ormai atteso, appuntamento del weekend sulla neve a Santa Caterina Valfurva, capace di richiamare ogni anno un numero sempre maggiore di persone, provenienti non solo dalla comunità di Santa Croce, ma anche da realtà diverse, vicine e lontane.

Al mattino ci siamo divisi in piccoli gruppi, ciascuno inseguendo un'avventura diversa: c'è chi ha scelto la fatica dolce delle ciaspolate, chi ha preferito la velocità delle piste e il brivido delle discese e chi, come me, ha provato l'emozione della prima volta sugli sci. Qualcun altro, invece, ha scelto la lentezza: una passeggiata tranquilla, una sosta al bar, una cioccolata calda.

A fine giornata, tutti torniamo a radunarci intorno alla tavola della cena. Lì, tra piatti fumanti e bicchieri tintinnanti, ognuno racconta la propria giornata.

Si ride, si discute (magari perché qualcuno ha dimenticato di pagare la lezione di sci) e ci si prende bonariamente in giro.



Il momento più intenso è arrivato quando don Gabriele ha celebrato la messa. In quel clima di amicizia e condivisione, la celebrazione ha assunto un significato profondo. Non è stato solo un rito, ma una pausa di raccoglimento, un modo per riconoscere che, oltre al divertimento e alla leggerezza, c'è qualcosa di più grande che ci unisce: la gratitudine per il tempo condiviso, per l'amicizia e per la bellezza che ci circonda.

Alla fine del weekend ognuno si è portato con sé ricordi diversi – vette conquistate, risate, cadute, un momento di preghiera – eppure tutti sentiamo di aver vissuto la stessa esperienza di amicizia e condivisione.

La "comunità", non è più soltanto un gruppo definito da un luogo o da un nome, ma un intreccio di relazioni, di storie che si incontrano e di amicizie che nascono.

Giusy

Dallo scrigno di Gianni

Versi di S. Agnese a San Sebastiano *di Dinos Christianòpoulos*

Muori prima che il pregar ti sia grave.
I soldati del plotone d'esecuzione
amano e giacciono proprio come tutti gli altri,
fumano e si divertono a farsi fotografare
e accendono candele uguali a Venere e Vesta.
Nulla fra loro e il tuo petto;
solo le frecce che t'innalzeranno al cielo
e questa tua fede che travaglia gli uomini.
Spoglio della tunica militare,
nudo appari più santo.
Domani schiere di uomini avran nome Sebastiano:
bambini che giocheranno nei cortili,
giovani che lavoreranno nelle officine,
presidenti d'istituti benefici, sovversivi e letterati.
Domani il tuo nome passerà di bocca in bocca
e i fratelli ti commemoreranno nei martirologi
e circoleranno litografie del tuo martirio.
Ma tu, legato all'albero, imbrattato di sangue,
lassù in paradiso non ti dimenticare di noi,
noi che per la fede fummo stretti insieme a te,
ma soprattutto non ti dimenticare del nostro contatto
la prima sera dopo la flagellazione,
il contatto dei nostri corpi, il più innocente, il più casuale,
nell'ora che le nostre labbra lodavano il Signore.



LA SUA PAROLA:
È troppo poco che tu sia mio servo
(Is. 49,5)

IMPEGNI SETTIMANALI

Settimana di preghiera per l'UNITA DEI CRISTIANI

20 Gennaio
Martedì

Ore 10,00 I Salmi di don Giuseppe
Film sulla Shoa

25 Gennaio
Domenica

Conversione di S. Paolo
Ore 17.30 Vespri S. Padre dalla Basilica di S. Paolo
fuori le mura

Incominciamo a prepararci per Il Carnevale 2026:
Philadelphia, carnevale di fraternità tra i popoli:
**OGNUNO PENSI AD UN COSTUME LEGATO
ALLA SUA PROVENIENZA**



AUGURI A:

Buon cammino

IRENE

Gennaio

21

Mercoledì

Buon Compleanno

GIUSEPPE



Preghiamo per
DON REMO
che è in ospedale